Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
Coordinamento Nazionale M.ro dell'Economia e delle Finanze
Tel. 06/47613989 fax 06/4743136 e-mail uiltesorobilancio@libero.it

INFORMAZIONI SINDACALI

Circolare
Del 13/10/2004

Ai Coord. Regionali UIL Economia e Finanze
Ai Coord. Provinciali UIL Economia e Finanze
Ai Componenti il Comitato Direttivo Nazionale
A tutti i lavoratori del Ministero

Trattamento di fine rapporto e le "bufale" di internet

Sta girando in questi giorni un messaggio sulle caselle di posta elettronica, con mittente anonimo, che sta creando non poco scompiglio tra i lavoratori.

Il messaggio avverte che "nei prossimi mesi verrà applicato il famoso decreto legge sul Tfr (trattamento di fine rapporto=liquidazione) con il silenzio-assenso". Prosegue invitando tutti i lavoratori a recarsi presso uno studio legale o di commercialisti per redigere una dichiarazione, su carta intestata - quindi pagando l'onorario del professionista - , nella quale si chiede che il Tfr resti in azienda e non venga "assorbito in un fondo gestito dall'Inps come a tutte le categorie".

E conclude invitando i lavoratori a fare presto perché "il decreto dovrebbe essere attuato verso novembre".

Il messaggio ha passaggi che rasentano il comico, come il punto nel quale dichiara che "chi lavora, ma anche chi è disoccupato, deve spedire la dichiarazione di non assenso: ad esempio se cinque anni fa ho lavorato una stagione a raccogliere le pere e da allora non ho più lavorato, se non spedisco la dichiarazione mi verrà per sempre tolta la possibilità di riavere il mio Tfr". Il mittente forse non ha mai lavorato perché non sa che al momento della cessazione del rapporto di lavoro la liquidazione deve essere versata al lavoratore.

Vediamo di fare chiarezza sulla cosa. La riforma delle pensioni recentemente approvata, prevede un fondo di previdenza complementare presso l'Inps di tipo residuale. Vi confluirebbe, in altre parole, il trattamento di fine rapporto dei lavoratori

che, in base al meccanismo del silenzio-assenso, non dichiareranno la volontà di tenere per sé il Tfr e non hanno fondi integrativi di categoria o regionali. Questo accantonamento darà comunque diritto al lavoratore ad una pensione complementare.

Ma tutta la partita che riguarda la previdenza integrativa, in base alla legge delega delle pensioni, deve attendere l'emanazione del decreto legislativo e solo dopo la sua emanazione, il lavoratore avrà sei mesi di tempo per decidere se aderire ai fondi complementari e a quale fondo aderire o dichiarare se desidera che il proprio Tfr resti all'azienda.

Il sindacato provvederà, al momento opportuno e quando saranno chiariti i particolari dell'operazione (ossia dopo la pubblicazione dei decreti, che non avverrà prima di un anno), ad informare tutti i lavoratori, anche quelli che non sono iscritti alle organizzazioni sindacali, sulle possibilità e la convenienza ad aderire alla previdenza complementare e i tipi di fondi esistenti.

Tutto questo senza creare terrorismo e allarmismi inutili tra i lavoratori e soprattutto non prendendoli in giro, mandandoli presso studi di professionisti che, in alcuni casi, potrebbero solo "spolparli".

(13 ottobre 2004)

LA SEGRETERIA NAZIONALE
UIL Economia e Finanze